

GASTRONOMIA

di ANTONIO MANCINA

Gara di cucina a San Giovanni in Fiore protagonista indiscussa la patata

LA patata, regina delle terre silane, per un giorno è stata la protagonista indiscussa della gara chesita svolta a San Giovanni in Fiore, nel salone del Centro Florense, con l'XI concorso gastronomico regionale, intitolato "La patata, tubero prezioso, negli antipasti della gastronomia calabrese". Il concorso, che ha visto protagonisti i ragazzi degli Istituti Alberghieri e dei C.F.P. della Calabria, è stato organizzato dall'associazione cuochi di San Giovanni in Fiore e dall'Urc (Unione Regionale Cuochi Calabria) allo scopo di promuovere e valorizzare, attraverso la preparazione delle composizioni, i prodotti tipici del nostro terri-

torio nel contesto produttivo ed economico delle aziende calabresi. Dieci gli istituti alberghieri, che hanno partecipato alla gara. Ogni squadra, composta da due allievi, ha dovuto realizzare, nel termine massimo di tre ore, il piatto, opera, da presentare e descrivere alla giuria tecnica per la valutazione finale.

Nelle cucine del Centro Florense Arssa i venticoncorrenti hanno lavorato in religioso silenzio, si sentiva solo il suono delle stoviglie e degli utensili utilizzati per la prepara-



La premiazione

zione delle opere. La giuria, composta dagli chef, Ennio Caprio, Enrico Costantino, promotori e fon-

staff del centro Florense Arssa.

I primi classificati sono risultati gli alunni, Giuseppe Posca e Antonio Cirsuro dell'Istituto Alberghiero di Soverato, secondi gli alunni, Domenico Antonio Rullo e Martino Giovanni dell'Istituto alberghiero di Serra San Bruno e terzi Saverio Arcieri e Davide Maruca dell'Istituto alberghiero di Lamezia Terme. L'alunno vincitore del concorso, frequentante la classe V, si scontrerà il prossimo 18 giugno a Salerno con gli altri quattro vincitori delle altre regioni del centro sud, che hanno indetto lo stesso concorso, per contendersi uno stage presso gli stabilimenti del rinomato pastificio Antonio Amato.

EVENTI

Pane in festa per la pace ad Altomonte



Il pane della Pace

di PAMELA CAMPOLONGO

TORNA ad Altomonte, dal 30 aprile al 3 maggio la festa del pane. Nello spirito della manifestazione, nelle varie edizioni, si è voluto mantenere un criterio: offrire un tema nuovo ogni anno; riuscire, di volta in volta per ogni edizione, a proporre un argomento diverso per poter stimolare i visitatori a partecipare, il tema scelto per questa terza edizione è la pace, argomento che sarà trattato con la dovuta delicatezza, offrendo ospitalità ai panificatori di terre martorate da guerre, insomma un vero e proprio "pane per la pace".

Una festa quella di Altomonte, che, quest'anno ha interessato anche lo chef di fama internazionale Giancarlo Vissani "attratto" dai profumi dei tanti pani di Calabria. «Ne ha approfittato per parlare del turismo culturale e gastronomico, e invita gli ascoltatori e i lettori a partecipare all'evento», si legge in una nota degli organizzatori dell'evento che annunciano anche per sabato prossimo la messa in onda su Rai Uno, dalle 9.00 alle ore 9.35, nell'ambito dello spazio "Village", della trasmissione televisiva "Sabato & Domenica", condotta da Giancarlo Vissani, di un servizio interamente dedicato ad Altomonte, con la straordinaria presenza del maestro Carlo Rambaldi, il "padre" di E.T. e con i suoi tre premi Oscar. Oltre a presentare uno spaccato delle caratteristiche paesaggistiche e culturali del borgo medievale, verrà lanciato l'appuntamento per la prossima edizione della tanto attesa festa.

Il tema del "pane della pace" è stato scelto per valorizzare il pane, e per dare un significativo messaggio di pace, un suggerimento per il ritorno alla sana e genuina alimentazione.

Questa edizione sarà arricchita da numerosi eventi, dal gemellaggio tra "il pane della pace e il vino della pace", dove sarà presente Luigi Soino, produttore di vini pregiati in Friuli, e appunto l'ideatore del vino della pace (i famosi vini che raggiungono ogni anno le tavole dei grandi capi di Stato del mondo intero), inoltre sono previste mostre fotografiche, mostre artistiche "il pane e l'arte" e l'evento più importante con la presenza di un gruppo di artisti Arabo-israeliani dell'associazione "The bread of peace" che si esibiranno in uno spettacolo che farà capire agli spettatori di come sia possibile abbattere le barriere dell'odio e della discriminazione senza l'utilizzo delle armi.

Il comune di Altomonte e l'assessore al Turismo Vincenzo Barbieri invitano dunque tutti a partecipare numerosi all'evento.

Il libro

Il Mezzogiorno a tradimento di Gianfranco Viesti

Il Sud tra narratori e realtà

di DOMENICO CERSOSIMO* e ROSANNA NISTICÒ**



La copertina del libro

MEZZOGIORNO. Una parola logora, impronunciabile, urticante. Il Mezzogiorno ha smesso da anni di essere un luogo geografico, una grande regione europea. Il Mezzogiorno è diventato un luogo mentale, uno spazio della rappresentazione, un'icona retorica. Il Sud e i suoi oltre 20 milioni di abitanti sono stati derubricati a quintessenza dei mali nazionali, a benchmark del degrado civile, politico e istituzionale, a mezzanotte italiana. Stampa nazionale, opinion leaders e politici leghisti e non, hanno costruito un racconto sul Sud che si è diffuso e che è diventato pensiero dominante. Una narrazione acanita di un Mezzogiorno ormai alla deriva, devastata da ruberie, corruzione, mafia, spreco di denaro pubblico, inciviltà, "monnezza", ribellismo e regressione sociale. Una narrazione tutta "di testa". Una costruzione mentale senza dati oggettivi, senza fatti e numeri.

Il nuovo libro di Gianfranco Viesti - "Mezzogiorno a tradimento. Il Nord, il Sud e la politica che non c'è" (Laterza 2009, euro 12), che viene presentato stamani all'Unical e nel pomeriggio a Cosenza - ha innanzitutto il grande merito di mettere in chiaro le cifre sul Mezzogiorno e sul Nord. Un'operazione semplice ma che ha lo straordinario effetto di sciogliere come neve al sole la narrazione dominante. Alla prova dei dati il racconto ideologizzato si sbriciola, mostra la consistenza di falsa rappresentazione.

Viesti dimostra con abbondante evidenza empirica che il Mezzogiorno non è affatto privilegiato dalla spesa pubblica. Negli ultimi anni gli investimenti pubblici, preoccupati medi sono significativamente più bassi nel Sud rispetto al Centro-nord e alla media dei paesi euro. D'altro canto, le risorse comunitarie piuttosto che spesa aggiuntiva sono state di fatto spese sostitutive di mancati investi-

strati in diversi campi, come ad esempio in quello energetico o dell'acqua o degli aeroporti. In altri campi invece i miglioramenti sono meno evidenti e apprezzabili. Emerge un Sud differenziato, disomogeneo, non allineato, com'è inevitabile in tutte le macroregioni del mondo. Come inevitabilmente differenziato al suo interno è il Centro-nord.

Viesti argomenta che il problema non è il Mezzogiorno. Magari a non funzionare fosse soltanto il Sud! La verità è che è il nostro Paese nel suo insieme ad arretrare, a non crescere da molti anni, a non occuparsi più dei giovani, a non investire come dovrebbe in formazione e innovazione, a trascurare la scuola e la ricerca, a non coltivare adeguatamente il capitale sociale, a dividere anziché legare interessi e territori. Il Nord rimuove il Sud per non guardare se stesso. Il Nord rappresenta in maniera caricaturale il Mezzogiorno per giustificare la sua ritirata da un disegno di crescita civile ed economica per l'intero Paese, per paura di scoprirsi fragili e inadeguato alle sfide della contemporaneità. Eppure, come non si stancano di ripetere Ciampi e Draghi, il Mezzogiorno è la vera risorsa di sviluppo dell'Italia; i giovani meridionali sono il potenziale di cambiamento più grande per l'intero paese.

Il Mezzogiorno soffre degli stessi problemi delle altre sezioni territoriali italiane, sebbene in forme più accentuate, diffuse e persistenti: classi dirigenti bloccate e di modesta qualità; deficit di beni pubblici di sistema; strutture produttive sottodotate in termini di dimensioni e di innovazione; apparati burocratici lenti e inefficienti; dotazioni civiche inadeguate; grado di attrattività modesta di capitali e talenti; criminalità organizzata ed economica diffusa. Ciò che bisogna fare al

A CURA DELL'ACCADEMIA MUSICALE

Al Rendano il volume su Gullì

L'ACCADEMIA Musicale della Calabria "F. S. Salfi", è promotrice di una interessante. Oggi pomeriggio, infatti, alle 17.30 presso il Ridotto del Teatro Rendano di Cosenza, l'Accademia di Musica presenterà un volume di "Composizioni Pianistiche" del maestro calabrese Luigi Gullì. L'operazione editoriale è l'ottavo volume della collana "Libri Musicali

to materiale unico e prezioso per ricostruire la vita del pianista calabrese. La revisione musicale delle composizioni è stata affidata al maestro Francesco Perri. Prenderanno parte alla presentazione: Gaetano Ciccone, sindaco di Scilla; Salvatore Dionesalvi, assessore alle Politiche Culturali del comune di Cosenza; Giovanni Latore, Rettore dell'Università degli Studi della Calabria; Mario Oliverio, presidente della provincia di Cosenza; Giorgio Reda, direttore del Conservatorio "S. Giacomantonio" di Cosenza; Francesco Perri, Compositore e pianista



Luigi Gullì

docente del Conservatorio di Musica di Cosenza; Antonio Lavoratore, presidente dell'Accademia Musicale della Calabria "F.S. Salfi". I lavori saranno coordinati dalla giornalista Erminia Pietramala. Durante la presentazione, la pianista Giusy Caruso eseguirà alcune composizioni del m° Gullì.

Il volume è frutto di un attento, scrupoloso e lungo lavoro di ricerca del professor Antonio Lavoratore che, per diversi decenni, ha raccolto

Sud sono dunque le stesse cose che bisogna fare in tutto il paese: migliorare efficienza ed efficacia dei sistemi scolastici e formativi, della giustizia, dei servizi pubblici, della sanità, della ricerca, delle capacità innovative di imprese e reti imprenditoriali.

Oggi queste cose non si fanno, né al Sud né al Nord. Il governo anzi ha deliberatamente azzerato qualsiasi politica per lo

sviluppo e per il Mezzogiorno. Nessuna politica per le imprese e nessuna politica per il contesto degna di questo nome. Solo annunci e tagli. Alla vigilia dell'introduzione del federalismo fiscale, il Mezzogiorno è semplicemente fuori agenda. Che futuro attende l'Italia?

*docente Unical vice-presidente Regione Calabria **docente Unical facoltà di Economia